

I Beatles in una foto agli inizi della loro carriera



Il 6 giugno '62 la prima audizione Beatles, il mito ha trent'anni

ROMA. I trent'anni dalla nascita dei Beatles e i 25 anni dell'album *Sgt. Pepper*. Due date che i nostalgici dei «Fab Four» di Liverpool hanno voluto ricordare con una mostra e un documentario sulla famosa «banda dei cuori solitari» che verrà presentato nei prossimi giorni dalla rete tv privata britannica London Weekend Television. Fu nella prima settimana del giugno del 1962 che Brian Epstein, che aveva appena messo insieme il complesso dei quattro scatenati giovanotti, si presentò a George Martin, produttore e supervisore generale della casa discografica EMI, per una audizione. «Non riuscì a trovare nessun talento in loro quella volta», ha detto Martin rispondendo ai giornalisti durante la presentazione del documentario televisivo. «Come autori non mi colpirono in maniera particolare. Non si riusciva a capire da quella prima audizione quello che poi sarebbero diventati. Fu il successo a far scaturire in loro qualcosa di meraviglioso». Quella «prima volta» i quattro giovanotti, che si erano presentati negli studi di Londra con indosso i loro abiti da provinciali, giacchette striminzite e pantaloni a sigaretta, suonarono *How do you do it* seguito da *Love me do*. La prima canzone, ha ricordato Martin, non

venne però mai messa in circolazione dai Beatles. «Dev'essere ancora da qualche parte negli archivi», ha aggiunto Martin, ricordando che «quando passarono a *Love me do*, la cantarono con una notevole carica di entusiasmo ma a me non parve abbastanza per poterli lanciare». Fu solo quando ci riprovarono ancora, cantando *Please, please me*, che Martin si rese conto di avere in mano un complesso in grado di assicurarsi un posto nella storia della musica pop. Ma quella «prima volta» rimase famosa per la carica di umorismo, allegria e sfacciataggine dimostrata dai quattro ragazzini irriverenti che sembravano divertirsi in un mondo a fare musica. Un'atmosfera che, secondo Martin, non si riuscirà più a ricreare. «I Beatles», ha detto, «non esistono più». Gli strumenti di registrazione usati in quell'occasione, e poi per l'album di *Sgt. Pepper*, sono esposti in questi giorni a Londra insieme a sofisticate apparecchiature musicali. Tra i sintetizzatori dai mille colori, spiccano, come relitti d'altri tempi, due mastodontiche «consolle» massicci microfoli e amplificatori di legno. Ma ci sono anche le giacche di seta gallonate indossate dai Beatles nella copertina di *Sgt. Pepper*, e gli spartiti, che verranno messi all'asta in agosto.

Al 55° «Maggio fiorentino» Mehta dirige un'edizione di inedita potenza e bellezza della difficile opera verdiana

Di splendida suggestione i giochi architettonici inventati da Maurizio Balò. Tanti applausi a scena aperta

Il destino di Zubin

Felice ripresa al Maggio musicale fiorentino dell'opera di Verdi, «La forza del destino» in un nuovo allestimento. Alla direzione di Zubin Mehta che ha spinto l'orchestra in una raffinata bellezza di suono, si aggiungono, quali decisive componenti del successo, le scene di Maurizio Balò (un continuo incastro di scorci architettonici) e l'intensa partecipazione di splendidi cantanti.

ERASMO VALENTE

FIRENZE. In lingua spagnola si dice, come in italiano, *Destino*. Si può dire anche *Hadé*, cioè Fato. Ma la Spagna ha in serbo anche la parola *Sino*: un destino, un fato, che cova in seno ed è un approdo cui si giunge dal profondo dell'«io».

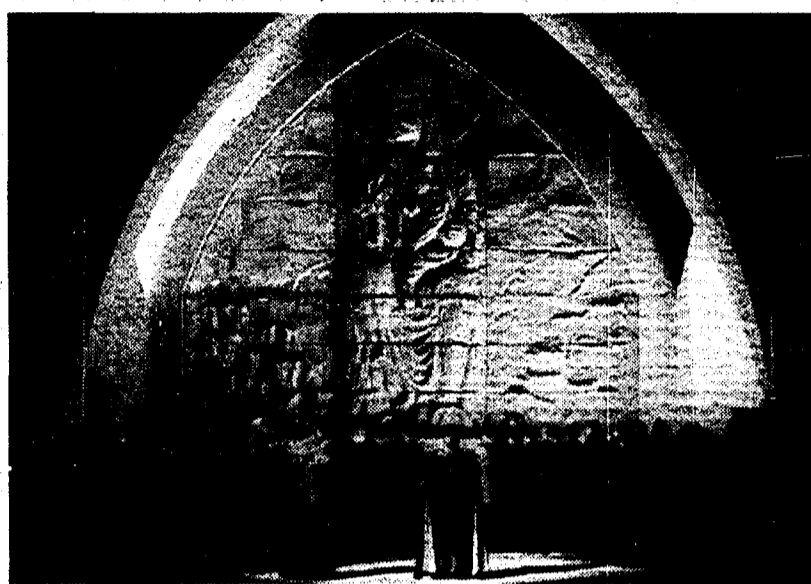
L'opera di Verdi, rappresentata l'altro ieri al Teatro Comunale dal «Maggio», giunse al nostro musicista da un suo *sino* spagnolo, da una sua vocazione alla Spagna. È il teatro di questa terra che gli offre situazioni melodrammatiche «più colorite» di quelle avute finora dal teatro tedesco (Schiller, con *Masnadieri* e *Luisa Miller*), inglese (Byron, con *I due Foscari* e il *Corsaro*) e francese (Victor Hugo e Dumas con *Rigoletto* e *Traviata*). Tra queste due ultime opere - *Rigoletto* e *Traviata* - la musica di Verdi si è accesa di nuovi bagliori con il *Traviata*, dal dramma di Antonio Garcia Gutierrez che gli darà, poi, anche l'aura marina del *Simon Boccanegra*.

Il primo romanticismo europeo si spegne, ma arriva in ritardo quello spagnolo e ad esso Verdi si volge per *La forza del destino*, tratta dalla *Fuerza del sino* di Angelde Saavedra di Rivas. Destinata alla Russia (e si rappresentò con scarso successo a San Pietroburgo

nell'inverno 1862; Verdi, con colobacco e pelliccione, sembrò uno zar), l'opera lasciò qualche suggerimento sul *sino* del *Boris Godunov* di Musorgski.

Ritorna per la Scala, con modifiche del Ghislanzoni nel libretto del Piave e tantissime apportate da Verdi alla musica, l'opera interessò per la sua raffinatezza di suono, per il gusto del cello timbrico, per il suo nuovo discorso melodrammatico, che dà molto all'orchestra. Si avvertono «anticipi» dell'*Otello* e del *Falstaff* che concludono «rispettivamente nel 1887 e nel 1893 (siamo vicini al centenario) la carriera di Verdi nel nome, amato e temuto, di Shakespeare. Il *sino* del vecchio melodramma è finito e i personaggi sono travolti anche dalle folle (soldati, poveri) sbattute nel mondo tra la morte e la miseria. Sulla gente incombe la figura di Fra Mellitone che si avvia nello sconforto già moventissimo sul ritmo lento che accompagna il vecchio John Fastaff.

La musica si incastra naturalmente, mossa da un suo profondo *sino*, nelle varie e opposte situazioni, con un discorso continuo, sorretto da spunti e abbandoni melodici,



Un momento della «Forza del destino» allestita al Maggio fiorentino

bellissimi, e da ritmi anche ironicamente invasati.

Il «Maggio» ha presentato una splendida edizione di questa *Forza del destino-sino*. La componibilità e scomponibilità delle scene (sono di Maurizio Balò, e ben ricordiamo le sue felici soluzioni del *Flauto magico*, a Catania, con la regia di Herzog), realizzate con un moto continuo, adiscono internamente alla continuità e varietà delle situazioni musicali. Ed è una meraviglia il gioco architettonico, inventato con archi a sesto acuto, a tutto sesto, arabi e romani (l'azione da Siviglia arriva nella campagna romana nei pressi di Velletri) il che invoglia il regista, Lorenzo Mariani, a movimenti essenziali, ben incisi nello spazio architettonico e musicale, coinvolgenti il gesto, diremmo, anche dell'orchestra e soprattutto del coro. Straordinarie sono le presenze vive - riunite lì anch'esse da un *sino* profondo - di Leo Nucci (Carlo), Peter Dvorsky (Alvaro), Stelke Evstafieva (Leonora). Sono le tre grandi vittime del destino, ma ad essi si contrappongono i tre personaggi che sembrerebbero essere fuori del destino: Mellitone (il geniale Bruno Pola), Preziosilla (l'ottima Lucia

D'Intino), il Padre guardiano (un magnifico Roberto Scanduzzi).

Zubin Mehta dal podio è riuscito a trasformare il tutto in una grande, decisiva *forza del suono*, dalla inedita bellezza della *Sinfonia* alle ultime, appassionate sonorità. Il tutto potenziato dalla esecuzione dell'opera in due parti. L'unico intervallo è sembrato, ad alcuni, persino lungo.

Applausi tantissimi, anche a scena aperta, e lunghe le chiamate, poi, ai cantanti, al direttore, agli altri artefici dello spettacolo e del successo. Si replica domani alle 16.30; i giorni 11, 13 e 16 alle 20.

Il mondo del cinema contro la Rai per la mancata trasmissione televisiva della cerimonia dei David di Donatello, assegnati questa mattina al Campidoglio di Roma. Una lettera di protesta a Pedullà e Pasquarelli è stata spedita dai massimi dirigenti del Premio.

IN UNDICI AD «ASITTEATRO». Tanto per animare la serata, il nuovo testo di Manlio Santanelli con Gigi Pistilli, Rita Savagnone e la regia di Marco Parodi aprirà il 25 giugno Asticastro 92. Seguiranno altri nove spettacoli in linea con le scelte di drammaturgia contemporanea proprie di questo festival. Chiusura con Giorgio Albertazzi e i suoi *Materiali per Re Lear*.

PRECISAZIONE DI BRUNO VESPA. Il direttore del Tg1, a proposito dell'intervista pubblicata ieri dall'*Unità*, ha inviato una precisazione, che volentieri pubblichiamo. «Primo: il direttore generale della Rai è convinto, a mio avviso - scrive Vespa - della necessità di potenziare tutta l'informazione e non solo il Tg1. Secondo: nei primi quattordici giorni in cui Tg1 Lineanotte è andato subito dopo il programma di prima serata, la sovrapposizione piena con il Tg3 delle 22.30 è avvenuta una sola volta, per altre due i programmi erano sfalsati di cinque minuti, mentre in tutti gli altri giorni non si sono sfiorati».

LA VOLPE ANNUNCIA UN MEGA-TG. Un telegiornale lungo un'ora: è questo il progetto che sta studiando Alberto la Volpe, direttore del Tg2, per l'edizione delle 13, quella che ha raccolto maggiori successi di pubblico. La nuova mezz'ora avrebbe un carattere monografico, e accanto alle rubriche già collaudate (*Medicina 33*, «Non solonero», «Diogene» e «Dribbling») verrebbero lanciati nuovi appuntamenti dedicati a cultura, tempo libero e moda. Il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, e il presidente Walter Pedullà, hanno convocato per lunedì i direttori di rete e testata per discutere del progetto.

MAGALLI PRESTATO A TMC. Giancarlo Magalli, conduttore per Raidue di *Ciao week-end*, sarà prestato a Telemontecarlo per condurre a settembre, insieme a Carla Urban, una trasmissione in sette puntate per un concorso di top model: «Ma non una semplice passerella come Miss Italia», avverte il conduttore. Dalla fine di ottobre, comunque, riprenderà il suo posto al timone della trasmissione domenica e di Raidue.

(Toni De Pascale)

Dopo Al Bano, una nuova accusa di plagio per il celebre cantante. Il viziato di Michael Jackson? Copiare le canzoni altrui...

Ancora un'accusa di plagio per Michael Jackson. Dopo Al Bano e la Cleveland Orchestra, è ora la volta dell'americana Crystal Cartier, che sostiene di essere lei la vera autrice di *Dangerous*, il brano che dà il titolo all'ultimo album di Jackson. E chiede, come risarcimento, 40 milioni di dollari. Tutto è in mano agli avvocati, mentre la popstar sta per arrivare in tournée; ieri è stata annunciata la sua band.

ALBA SOLARO

Ma allora è un vizio! Michael Jackson si è beccato ancora una denuncia per plagio, la terza nel giro di pochi mesi, e non si capisce se quello di citare la celebre popstar americana sia diventato l'ultimo sport alla moda, o se è proprio lui che è recidivo e un po' a corto di ispirazione.

Per prima è arrivata l'Orchestra sinfonica di Cleveland, che se l'è presa con lui perché ha campionato una loro incisione di Beethoven fatta nel

'67, senza chiedere l'autorizzazione. Poi è giunto, a sorpresa, Al Bano, che ha regolarmente denunciato Jackson sostenendo che *Will you be there*, brano tratto dall'ultimo lp *Dangerous*, non sarebbe altro che una scopiazzatura di un suo pezzo, *I cigni di Balala*. L'ultima offensiva arriva da Denver, Colorado, dove una compositrice con un nome da soap opera, Crystal Cartier, 36 anni, ha annunciato di aver citato Michael Jackson in tribunale - anche

vecchia, consolidata e poco onesta pratica di certi discografici di «saccheggiare» brani di autori poco noti, rimasti chiusi in cassetto, magari per prendere anche solo un ritornello e riciclarlo a favore di qualche cantante più famoso.

Michael Jackson probabilmente di tutto questo sa poco o nulla. Avrà un esercito di avvocati che tiene sotto controllo i suoi interessi finanziari, mentre lui è impegnatissimo a Los Angeles nelle prove del suo nuovo spettacolo, che debutterà in Europa il 27 giugno a Monaco, per poi approdare in Italia il 4 luglio allo stadio Flaminio di Roma ed il 6 al Brianco di Monza. Ieri l'organizzazione annunciava che sono già stati venduti 34.500 biglietti, ma l'informazione più succosa è quella riguardante la band che accompagnerà Jackson: diciotto elementi, di cui sette strumentisti (compreso il tastierista Greg Phillinganes), quattro coristi e sette ballerini.

Il soprano, che sarà sostituito nel ruolo di Paolina da Ana Maria Gonzales, preferisce non aggiungere nulla al comunicato ufficiale, concordato (almeno questo) con Gavazzoni, del suo «licenziamento». Dove si annuncia che «è stata accolta dalla direzione del festival la richiesta del maestro di sostituire, per sua serenità di lavoro, dopo le recenti polemiche sulla Lucia, il soprano Fabbricini». Il nuovo segretario della cantante, Gianni Testa, che parla per lei, non vuole alimentare il fuoco. «Questa prassi? È del tutto normale. Qualche perplessità invece a Ravenna. Indubbiamente è un caso estremamente particolare. Forse senza precedenti». Il maestro Gavazzoni, distolto da un momento di pace familiare nel decadente Grand Hotel di Salsomaggiore Terme, è seccato: «Non c'è niente da sapere», dice. «Tutto qui».

Il maestro fa cacciare la Fabbricini dal «Poliuto» a Ravenna

Gavazzoni: «O io o Tiziana»

Tiziana Fabbricini non sarà Paolina nel *Poliuto* di Donizetti, che il maestro Gianandrea Gavazzoni dirigerà a Ravenna il 25 giugno. Il direttore d'orchestra non la vuole, amareggiato dalle polemiche suscitate dalla cantante quando lui rinunciò a dirigerla nella Lucia alla Scala. Fabbricini: «Mi adegua». Gavazzoni: «Non c'è niente da sapere». Il Ravenna Festival: «È un caso senza precedenti».

ELISABETTA AZZALI

MILANO. «O lei o me». Questo l'aut-aut posto dal maestro Gianandrea Gavazzoni alla direzione del Ravenna Festival, dopo che gli organizzatori della kermesse avevano tentato inutilmente di placarlo. «Lei» è il soprano Tiziana Fabbricini, che sta tentando di togliersi di dosso un abito che le sta un po' stretto, quello dell'opera *Traviata*. E che avrebbe dovuto cantare il 25 giugno a Ravenna (repliche il 27 e il 30) nel *Poliuto* di Donizetti sotto la

guida dell'anziano direttore. Gavazzoni non la vuole. La sua impennata sarebbe il secondo atto di una polemica che, qualche tempo fa, l'aveva contrapposto alla cantante astigiana. Pretesto per lo scandalo: le critiche che Tiziana Fabbricini e Mariella Devia avevano osato alla Scala contro la sua interpretazione della *Lucia di Lammermoor*, decapitata dai gorgheggi sull'aria del flauto della pazzia, croce e delizia degli appassionati del bel

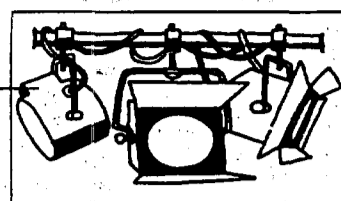
canto. Gavazzoni aveva così rinunciato a dirigere Lucia e la moglie Denia Mazzola, terza soprano del cast, aveva abbracciato la decisione del consorte. Mentre Tiziana Fabbricini era stata fischiate da un manipolo di scalmanati al suo debutto donizettiano nel tempio della lirica. Fischiate, che insinuano i maligni, non sarebbero alleni da questa querelle.

Ma non potrebbero riappacificarsi, maestro e cantante? «Le abbiamo provate tutte - rispondono dal Ravenna Festival - e non c'è stato niente da fare. La situazione era esasperata. Gianandrea Gavazzoni aveva perso la serenità d'animo. E noi abbiamo scelto il male minore: l'opera era già impostata e non abbiamo voluto rinunciare al maestro, che nel repertorio donizettiano è un'autorità». E Tiziana Fabbricini? «A malincuore si è adeguata. Ha un rapporto privilegiato con noi: la ringraziamo per le giorgiose collaborazioni

passate e ne auspichiamo di future».

Il soprano, che sarà sostituito nel ruolo di Paolina da Ana Maria Gonzales, preferisce non aggiungere nulla al comunicato ufficiale, concordato (almeno questo) con Gavazzoni, del suo «licenziamento». Dove si annuncia che «è stata accolta dalla direzione del festival la richiesta del maestro di sostituire, per sua serenità di lavoro, dopo le recenti polemiche sulla Lucia, il soprano Fabbricini». Il nuovo segretario della cantante, Gianni Testa, che parla per lei, non vuole alimentare il fuoco. «Questa prassi? È del tutto normale. Qualche perplessità invece a Ravenna. Indubbiamente è un caso estremamente particolare. Forse senza precedenti». Il maestro Gavazzoni, distolto da un momento di pace familiare nel decadente Grand Hotel di Salsomaggiore Terme, è seccato: «Non c'è niente da sapere», dice. «Tutto qui».

SPOT



BOB DYLAN AD AOSTA. Suonerà l'8 luglio all'Arena Croix Noir del capoluogo valdostano, quattro giorni dopo essersi esibito all'Expo di Genova. Bob Dylan è l'ospite più atteso del composito programma di «Arte e Musica», la tradizionale rassegna di spettacoli estivi voluta dall'assessorato al turismo della Valle d'Aosta che s'inaugura il 30 giugno con il Gran Premio del jazz, presente Winton Marsalis. Altre star attese all'appuntamento: Tracy Chapman, il Ballet National de Nancy e de Loraine, Luca Barbarossa, Riccardo Cocciante.

OMAGGIO A CLAUDIA CARDINALE. L'istituzione è innegabilmente prestigiosa: la *Cinémaque* di Parigi. Da ieri per dieci giorni ospiterà in occasione della riapertura della sala Chaillot un ciclo di film con Claudia Cardinale «interprete contemporanea dei più mitici personaggi della letteratura italiana». Inaugurazione alla grande con la versione restaurata del *Gattopardo* di Visconti.

DAVID DI DONATELLO: È POLEMICA. Il mondo del cinema contro la Rai per la mancata trasmissione televisiva della cerimonia dei David di Donatello, assegnati questa mattina al Campidoglio di Roma. Una lettera di protesta a Pedullà e Pasquarelli è stata spedita dai massimi dirigenti del Premio.

IN UNDICI AD «ASITTEATRO». Tanto per animare la serata, il nuovo testo di Manlio Santanelli con Gigi Pistilli, Rita Savagnone e la regia di Marco Parodi aprirà il 25 giugno Asticastro 92. Seguiranno altri nove spettacoli in linea con le scelte di drammaturgia contemporanea proprie di questo festival. Chiusura con Giorgio Albertazzi e i suoi *Materiali per Re Lear*.

PRECISAZIONE DI BRUNO VESPA. Il direttore del Tg1, a proposito dell'intervista pubblicata ieri dall'*Unità*, ha inviato una precisazione, che volentieri pubblichiamo. «Primo: il direttore generale della Rai è convinto, a mio avviso - scrive Vespa - della necessità di potenziare tutta l'informazione e non solo il Tg1. Secondo: nei primi quattordici giorni in cui Tg1 Lineanotte è andato subito dopo il programma di prima serata, la sovrapposizione piena con il Tg3 delle 22.30 è avvenuta una sola volta, per altre due i programmi erano sfalsati di cinque minuti, mentre in tutti gli altri giorni non si sono sfiorati».

LA VOLPE ANNUNCIA UN MEGA-TG. Un telegiornale lungo un'ora: è questo il progetto che sta studiando Alberto la Volpe, direttore del Tg2, per l'edizione delle 13, quella che ha raccolto maggiori successi di pubblico. La nuova mezz'ora avrebbe un carattere monografico, e accanto alle rubriche già collaudate (*Medicina 33*, «Non solonero», «Diogene» e «Dribbling») verrebbero lanciati nuovi appuntamenti dedicati a cultura, tempo libero e moda. Il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, e il presidente Walter Pedullà, hanno convocato per lunedì i direttori di rete e testata per discutere del progetto.

MAGALLI PRESTATO A TMC. Giancarlo Magalli, conduttore per Raidue di *Ciao week-end*, sarà prestato a Telemontecarlo per condurre a settembre, insieme a Carla Urban, una trasmissione in sette puntate per un concorso di top model: «Ma non una semplice passerella come Miss Italia», avverte il conduttore. Dalla fine di ottobre, comunque, riprenderà il suo posto al timone della trasmissione domenica e di Raidue.

(Toni De Pascale)

DOPPIO VALORE RENAULT.
ALMENO DUE MILIONI
PER LA VOSTRA AUTO
E IL VANTAGGIO
DELLA QUALITÀ RENAULT.

IL VALORE DELL'OFFERTA RENAULT. Almeno 2 milioni di valutazione per la vostra auto, scegliendone una nuova tra quelle disponibili della grande gamma Renault. Una scelta tra versioni a 3 o 5 porte, berlina, monovolume, station wagon ed anche veicoli commerciali, con prezzi bloccati fino al 30 Giugno. FinRenault, la finanziaria del Gruppo, mette a disposizione formule di pagamento su misura.

IL VALORE DELLA QUALITÀ RENAULT. Scegliete liberamente la qualità dei contenuti di serie che mantengono il valore del vostro acquisto nel tempo. Dal catalizzatore all'aria condizionata, dal servosterzo agli interni in cuoio, dalla chiusura centralizzata con telecomando agli alzacristalli elettrici. Qualità che mette al primo posto la sicurezza e il benessere di chi la sceglie. Questo è il doppio valore Renault.

FINO AL 30 GIUGNO SU OGNI RENAULT.



RENAULT

Renault sceglie lubrificanti elf. Da FinRenault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.